

ACQUISTI AUMENTANO QUELLI ALTERNATIVI, ECONOMICI E POLITICALLY

CORRECT L'usato da moda e' diventato una necessita' Abiti ma anche arredo, giochi e tecnologie

Pubblicazione: [15-06-2008, STAMPA, TORINO, pag.76] - [15-06-2008, STAMPA, TORINO, pag.77] -

Sezione: In citta'

Autore: ROLLE ALESSANDRA

ALESSANDRA ROLLE Lo rilevano i sondaggi, lo dichiara la popolazione, lo canticchia persino un giovane cantautore italiano nel ritornello del suo ultimo singolo: <<C'e' crisi dappertutto>>. La crisi economica ovviamente, che mette in primo piano il problema del carovita e di chi arriva a fine mese con l'acqua alla gola. Torino non fa eccezione, ma tra qualche rinuncia e una spesa al discount, comincia a fiorire un tipo di commercio alternativo, economico e politically correct. E' quello dell'usato, del riciclo, della libera offerta o dello scambio. <<Tutto si riutilizza>> e' il credo di Gianni Perbellini (re del prezzo qualita'-vendibilita' - p.q.v come lo definisce lui) presidente del <<Mercatino>>, la catena di supermercati dell'usato in franchising che in Italia vanta 170 punti vendita, 11 tra Torino e provincia (www.mercatinousato.com). <<Prendiamo tutto in conto vendita>>, spiega Perbellini <<dai vestiti agli elettrodomestici, passando per apribottiglie e gabbiette per gatti>>. La risposta del pubblico pare essere positiva, tanto che <<se mettessimo su autotreni tutta la merce che spostiamo in un anno otterremo 394 km di oggetti. Da Bologna a Roma>>, conclude soddisfatto. Tralasciando grandezze imprenditoriali del genere, le realta' torinesi di commercio sostenibile rimangono parecchie, e non mancano quelle che al risparmio affiancano anche progetti umanitari. Tra queste c'e' <<T-riciclo>> (via Regaldi 7), una cooperativa nata dall'esperienza di tre mamme che fanno cosa vuol dire sostenere le spese per <<l'enfant terrible>>. Il collettivo raccoglie e rivende a prezzi stracciati mobili, lettini e giocattoli, effettua preventivi gratuiti a domicilio e devolve parte del ricavato a progetti non-profit destinati all'infanzia. Affine alla moderna mentalita' del <<non spreco>> e' anche lo spazio espositivo <<Do Ut Des>> del circuito Volontariato Vincenziano (corso Moncalieri 272 bis, 349. 8072184). <<Riceviamo in donazione vestiti nuovi da negozi di moda come Jack Emerson o Camerucci>>, spiega il responsabile Gianluca Vitrotti, <<non esistono dei prezzi, ma ognuno lascia un'offerta e il ricavato va alle mense per i poveri e alle comunita' alloggio di Torino>>. Gli <<acquisti sbagliati>>, cosi' come li chiama la padrona di PortoVendo (via Cassini 89), si possono invece lasciare

in conto vendita in questo bazar dell'usato, dove ogni genere di articoli colma la bellezza di 1100 mq. Qui giovani in cerca d'affari e collezionisti possono scovare un giornalino da 50 centesimi come una cassettera antica da mille euro. Lo stesso vale per il <<Mercatino Chic>> (via Cernaia 22), il negozio di oggettistica design dove portare la lampada Anni 60 che ha stufato e sceglierne un'altra tra quelle in alluminio da 30 euro o la firmata Giugiaro da 350. Persino il settore dell'abbigliamento, che in tempi di crisi è il primo della lista ad essere depennato, ha i suoi indirizzi segreti per risparmiare in eleganza. <<Pandora>> (corso Moncalieri 213) e <<J&S>> (via Matteo Pescatore 11/b), specializzati in vendita e acquisto di abiti e borse usate, offrono T-shirt griffate a 5 euro. Se, infine, di denaro non se ne ha davvero più, si può sempre ricorrere allo scambio. Lo slogan di <<Eticambio>> (www.eticambio.it), un sito nato a Torino e ideato da alcuni giovani della Gioc -Gioventu' Operaia Cristiana, è mettere a disposizione gli oggetti inutilizzati attraverso un rapporto di reciprocità. Sul sito si trova di tutto : fumetti, stoffe, casse per pc, sacchetti di biglie, minimoto da cross... Lo scambio avviene di persona o per posta. E, come spiega la ventiseienne Marta Quadrelli, <<serve per donare cose che non servono più dimenticando, per una volta, il guadagno>>.